

"Saluto una sapienza oggi fra le più strane" disse, all'incirca, Guido Ceronetti parlando di Vittoria Guerrini. Lo stesso dico io dell'Andrea Ponso di "Edificare sé stessi" (Lamantica Edizioni: sono gentilissimi e precisi, in pochi giorni l'ho avuto), libro raro e prezioso, capace di spaziare da San Paolo (Giovanni della Croce) a Lacan, ma non per funambolismi virtuosistici: per aggetti di una scalata-discesa sinusoidale sempre rinnovantesi, in sei direzioni, come nel Tai Chi. Una smania di sincretismo ti afferra, a leggerlo: e, col Tai Chi, trovo tante contiguità metonimiche e somiglianze metaforiche, a cominciare dall'ossimoro continuo. Anch'io, nella mia modesta pratica, so che, quando il gesto è perfetto (rarissimo per me) non mi accorgo della sua perfezione. Non ci sono più, sono stato nel gesto (che è poi un gesto di estrema naturalezza: quelli che facevamo da piccoli) e ciò è sufficiente a produrre in esso gesto (scusate) una forza mostruosa. Verrebbe in taglio Eliade (estasi - enstasi), forse.

Credo che Zolla lo avrebbe apprezzato assai: a questa profondità-altezza ("altus" freidiano) si perdona (viene quasi "compensata") la mancanza occidentale di un'arte del corpo (non posso considerare tale l'Esciasmo): Ponso va alla scaturigine senza paura, non teme le Madri di Goethe né quelle di Landolfi.

Lo consiglio a tutti.

Mauro Roversi Monaco